

Rassegna del 22/04/2010

TEMPI - A volte i cervelli ritornano - Grieco Paolo

1

L'ITALIA
CHE LAVORA

A volte i cervelli ritornano

Storia di Francesco Stellacci, il genio italiano "strappato" a Cambridge per dirigere l'avveniristico Centro europeo di nanomedicina di Milano

FANNO ONORE ALL'ITALIA CHE LAVORA anche gli scienziati di fama che hanno deciso di rientrare nel nostro paese, dopo anni di lavoro all'estero. È il caso del professor Francesco Stellacci, tornato a Milano per dirigere il nuovo Centro europeo di nanomedicina (Cen), fondato da 10 centri di ricerca lombardi guidati dall'Istituto neurologico Besta e finanziato con 6,6 milioni di euro dalla Regione Lombardia e più di 2,2 milioni di euro provenienti

da altri soci. «Stellacci - ha dichiarato il presidente Roberto Formigoni - è un giovane ricercatore, noto a livello mondiale, insignito di 12 premi internazionali. Noi vogliamo che i migliori cervelli italiani diano il meglio di sé in tutto il mondo, ma che prendano in considerazione di tornare da noi è ancora più positivo. Con questa importante iniziativa parte un messaggio chiaro rivolto all'Europa: per far crescere l'economia e la società occorre pro-

muovere la conoscenza e l'innovazione». L'obiettivo è ambizioso: «Dar vita al più grande hub europeo nel settore della ricerca biomedica».

Barese di nascita, laureatosi nel 1998 in Ingegneria dei Materiali al Politecnico di Milano, dopo un'esperienza di post-dottorato nel dipartimento di Chimica dell'università dell'Arizona, nel 2002 Stellacci ha insegnato nel dipartimento di Scienza ed Ingegneria dei Materiali del pre-



Al Mit si insegna un corso sulle necessità dell'Africa e gli studenti si recano in Africa a fare progetti tecnologici. Da noi i giornali parlano solo di immigrazione. Siamo più capaci di altruismo, ma questa volta dobbiamo imparare ad importare la voglia di cambiare il mondo

stigioso Massachusetts Institute of Technology (Mit) a Cambridge, negli Stati Uniti ed ora è anche professore ordinario nel dipartimento di Scienza ed Ingegneria dei Materiali del Politecnico di Losanna (Epfl).

Dotato di modestia e cortesia e super impegnato per i continui spostamenti fra l'Italia e la Svizzera, Stellacci spiega le ragioni del suo ritorno: «Non è affatto vero, come molti sostengono, che la ricerca scientifica in Italia sia trascurata, anzi, senza esprimere giudizi troppo duri, mi sembra che la ricerca scientifica sia l'unico vero collante tra la destra e la sinistra. Purtroppo è il mondo della ricerca che non risponde, che è refrattario a ogni forma di cambiamento. Con il Cen, la Regione Lombardia ha fatto una scelta molto significativa e coraggiosa, creando un'opportunità vera e competitiva con il resto del mondo. Modellandola su due realtà esistenti a Milano di vera eccellenza, quali l'Ifom e l'Ieo (centri di ricerca oncologica), si crea qualcosa di veramente attraente e forte».

Un sogno lungo dieci anni

Il Cen è un sogno che Stellacci coltiva da più di 10 anni, «la ricerca è infatti una componente importante della società, uno dei motori dell'economia del mondo sviluppato. Con il nostro lavoro ci proponiamo di poter insegnare a tutto il sistema Italia come fare ricerca al massimo livello. Il centro ha iniziato nel modo migliore: stiamo già lavorando ad un nuovo sistema di farmaci per il cancro al cervello e contro il morbo della mucca pazza. La **nanomedicina** porterà a mutamenti radicali anche per gli esami diagnostici e la somministrazione dei farmaci. Il Cen poi non avrà una struttura fissa, ma si appoggerà ai laboratori del Campus Ifom-Ieo e quindi i costi fissi saranno ridotti al minimo. Tutti i soldi risparmiati verranno utilizzati per reclutare ricercatori. Cercheremo di attrarre ragazzi veramente bravi che hanno fatto importanti esperienze all'estero per creare un ambiente stimolante dove corrono nuove idee».

Stellacci ha già portato con sé due collaboratrici, una portoghese e una italiana. Le linee

di ricerca saranno quattro: tra le quali la progettazione di nanoparticelle capaci di trasportare come "micro car" farmaci specifici che andranno al cuore della malattia e nanomateriali autoassemblanti utili alla medicina rigenerativa per fabbricare pezzi di ricambio per gli organi. «Avevo vissuto all'estero, posso assicurarvi che la sanità italiana è molto meglio di quanto gli italiani credano».

Una donna bella e intelligente

Ma in cosa consiste la **nanotecnologia** e a che punto sono giunti gli studi in materia? «Le **nanotecnologie** sono quella branca della scienza che studia materiali, dispositivi e fenomeni che hanno dimensioni caratteristiche nella nanoscala (un nanometro equivale ad un milionesimo di metro). Tutta la vita è del resto regolata da cose molto piccole, come, per esempio le proteine. Si tratta di una branca molto nuova della scienza che promette di innovare vari settori della tecnologia. Dai cosmetici, ai computer, alla medicina. Il centro cercherà di fare ricerca medica a tutto tondo, il mio gruppo si focalizzerà sulle malattie dell'apparato neuronale. Non faccio promesse, né posso indicare dei tempi. La ricerca è come una donna bella ed intelligente, non ti dice mai quando né come ti farà felice, ma quando lo fa, lo fa sempre in modo indimenticabile».

Lasciando gli Stati Uniti, quello che mancherà a Stellacci e che lo scienziato non manca di sottolineare è «la voglia di cambiare il mondo, che spero di portare con me in Italia»: forse che il mondo scientifico europeo è carente di una volontà ottimistica a differenza degli Usa? Stellacci sorride: «Forse è la società americana ad essere piena di egoismo, ma con slanci altruistici non indifferenti. Al Mit si insegna un corso sulle necessità dell'Africa e gli studenti si recano in Africa a fare progetti tecnologici. Da noi i giornali parlano solo di immigrazione... Sono convinto però che noi europei di fondo siamo più capaci di altruismo, questa volta dobbiamo solo importare la voglia di cambiare il mondo. Gli scienziati, del resto, sono dei sognatori, persone che ambiscono a lasciare il mondo migliore di come l'hanno trovato».

Paolo Grieco



Francesco Stellacci dirigerà il nuovo **Centro europeo di nanomedicina (Cen)**, fondato da 10 centri di ricerca lombardi guidati dal Besta. L'obiettivo, spiega il governatore **Formigoni**, è «dar vita al più grande hub europeo per la ricerca biomedica»